

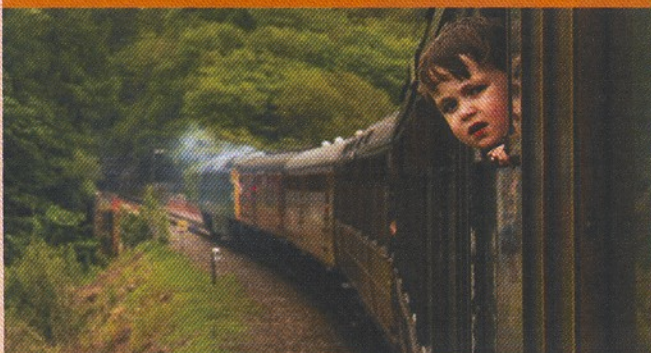
CARTABLANCA

GIOVANNI RINALDI

I TRENI DELLA FELICITÀ

STORIE DI BAMBINI IN VIAGGIO TRA DUE ITALIE

PREFAZIONE DI MIRIAM MAFAI



"I treni della felicità
Storie di bambini
in viaggio tra
due Italie"
Ed. Ediesse
pp. 200, € 10

Una storia dimenticata

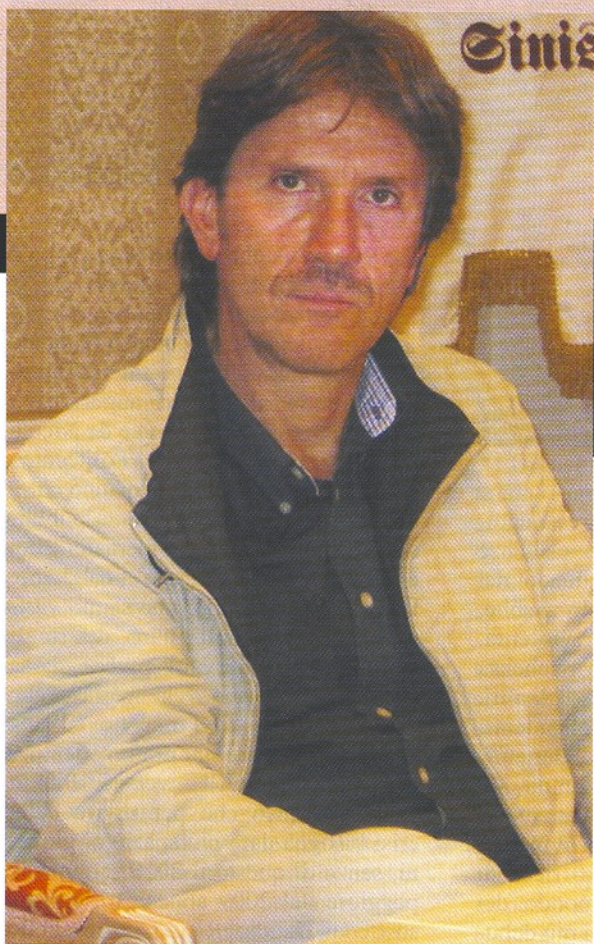
I treni della felicità erano quei lunghi convogli che a partire dal dopoguerra portavano i bambini del Sud Italia lontano dalla miseria, nei paesi del reggiano, del modenese, del bolognese. Lì, oltre 70.000 piccole vittime delle conseguenze belliche, di rivolte operaie sedate col sangue, di calamità naturali, vennero rivestiti, mandati a scuola, curati da famiglie medio-borghesi grazie alla rete di solidarietà sostenuta dalla neonata UDI (Unione Donne Italiane), dalle Camere del Lavoro

Minervino Murge, Ortanova, San Ferdinando di Puglia, San Severo, Stornara, Stornarella, Trinitapoli insieme alla Provincia di Foggia e con il sostegno dell'assessorato regionale al Mediterraneo, ha finalmente una casa: due locali nello storico Palazzo Carmelo di Cerignola dotati di attrezzature e computer che assicureranno la presenza fisica e visibile sul territorio. «Il nostro vuole essere un percorso di memoria rivolto al suo passato vicino e lontano – prosegue Rinaldi – valorizzando appieno e in maniera ottimale le risorse esistenti, per favorire nuova cultura, creatività e partecipazione tra le comunità rappresentate in rapporto con la più vasta platea nazionale. "Casa Di Vittorio" è, oggi, l'insieme delle attività che mettiamo in cantiere, i materiali della memoria che andiamo a cercare e proteggere, le

energie e risorse umane che intorno al progetto si muovono, l'immagine del nostro territorio che si autorappresenta come erede di una grande tradizione culturale e sociale. Una "Casa Di Vittorio" contenitore permanente per ospitare idee, iniziative e svilupparne di nuove, dove sia possibile attivare un modello di agire culturale che mescoli le forme della ricerca di storia orale, del teatro, della musica, del cinema, dell'arte e della fotografia, miscelando gli strumenti e i materiali della memoria con i linguaggi e le forme comunicative del nostro tempo per riallacciare così un nuovo rapporto tra le generazioni. Dobbiamo ridefinire l'attenzione nelle scuole. Sembra assurdo – afferma – ma subito dopo la fiction, quando avremmo dovuto cavalcare la fortissima onda emozionale e l'eco che aveva suscitato, era-

vamo fermi paralizzati dalla burocrazia». Decisiva nella nascita di quest'associazione è stata anche la figura di Baldina Di Vittorio, la figlia del grande sindacalista, che ha rappresentato un marchio di autenticità, di garanzia e di affidabilità o personaggi come Michele Sacco, classe 1920, un bracciante che ha conosciuto e lavorato con Di Vittorio. Tra gli obiettivi da realizzare ancora un archivio-centro di documentazione che diventi riferimento per singoli studiosi e gruppi in ordine al patrimonio culturale popolare, anche nelle sue valenze etniche e musicali. L'archivio dovrà avere infatti, come scopo, la raccolta, catalogazione e studio di fonti manoscritte e a stampa, audio e video, legate al patrimonio culturale - in special modo relativo alle classi bracciantili e contadine – dell'area interessata dal

e dal PCI. È di questo spaccato inedito della storia d'Italia che Giovanni Rinaldi si è occupato nel suo libro **"I treni della felicità. Storie di bambini in viaggio tra due Italie"** edito da Ediesse nella collana "Carta Bianca". Il volume, che si fregia della prefazione di Miriam Mafai, racconta le storie di questi bambini che si lasciarono alle spalle un meridione pieno di disastri, arretrato e incolto, di cui ha ricostruito tracce e percorsi, attraverso un attento lavoro di ricerca e documentazione nel corso dei suoi viaggi ad Ancona, Follonica, Ravenna, Lugo di Romagna. "I treni della felicità" non è un semplice racconto, ma un vero e proprio reportage narrativo, in cui storia e biografia diventano un tutt'uno, grazie ad una scrittura agile ed emozionante. Una pagina dimenticata e sottaciuta di un'Italia capace di grande solidarietà popolare.



Giovanni Rinaldi

Progetto Casa Di Vittorio (la Puglia settentrionale). Inoltre intende reperire e riprodurre in digitale documenti di tipo sonoro, fotografico o audiovisivo attinti da fondi disseminati in altre località regionali, in Italia e nei Paesi di immigrazione italiana, anche conservati in fondi privati. Non mancheranno, inoltre, iniziative di studio, con conferenze, incontri, seminari su tematiche di interesse

Chi è

L'autore: Giovanni Rinaldi è nato a Cerignola (FG) nel 1954 e ha studiato al DAMS di Bologna con il gruppo di Drammaturgia 2 guidato da Giuliano Scabia. Ha condotto numerose ricerche antropologiche utilizzando mezzi audiovisivi e fotografici. Tra le sue pubblicazioni: (con altri) *Il gorilla quadrumano. Il teatro come ricerca delle nostre radici profonde* (Feltrinelli, 1974), (con R. Cipriani e P. Sobrero) *Il simbolo conteso. Simbolismo politico e religioso nelle culture di base meridionali* (lanua, 1979), (con P. Sobrero) *La memoria che resta. Vita quotidiana, mito e storia dei braccianti nel Tavoliere di Puglia* (Aramirè, 2004 - I ed. 1981). Autore di progetti culturali, tra i quali sono da ricordare il lavoro teatrale multimediale

antropologico ed etnomusicale e momenti di promozione editoriale, con lo sviluppo di una collana che accompagnerà le iniziative di studio dell'Archivio. «Ma ci preoccupiamo di portare avanti questo lavoro anche per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla attuale condizione dei lavoratori delle campagne - conclude Rinaldi - gli extracomunitari che vediamo nei campi oggi, piegati in due a raccogliere ortaggi e pomodori, sono come i nostri nonni, braccianti nelle campagne dell'altro ieri, frustati e maltrattati.

I caporali moderni, che organizzano il lavoro e spartiscono le paghe, sono i diretti discendenti dei fattori e dei latifondisti che affamavano famiglie intere nel Sud povero e agricolo, costrette a cenare con un tozzo di pane, quando andava bene, e qualche cipolla».